Sommario Rassegna Stampa

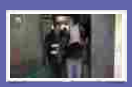
Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica	**Francesco Cavallaro**			
	Cn24.tv	23/08/2017	*TERREMOTO AD ISCHIA. CISAL AVVIA RACCOLTA FONDI: COME DONARE*	2
Rubrica	**Cisal: stampa**			
1	Corriere dell'Umbria	24/08/2017	*UMBRIA TPL E MOBILITA' DOMANI E' SCIOPERO DI 4 ORE*	3
35	Il Mattino	24/08/2017	*ASSISTENTI OSA, SCONTRO TRA SINDACATI SALTA LA RIUNIONE DALL'ASSESSORE GAETA (M.Capone)*	4
36	Il Mattino - Ed. Benevento	24/08/2017	*ASSISTENTI OSA, SCONTRO TRA SINDACATI SALTA LA RIUNIONE DALL'ASSESSORE GAETA*	5
17	Il Quotidiano di Sicilia	24/08/2017	*PERSONALE ATA, 6.200 ENTRANO NEI RUOLI MA RESTANO SCOPERTI OLTRE 12 MILA POSTI*	6
Rubrica	**Cisal: web**			
	Qds.it	24/08/2017	*PERSONALE ATA, 6.200 ENTRANO NEI RUOLI MA RESTANO SCOPERTI OLTRE 12 MILA POSTI*	7
	Anief.Org	23/08/2017	*OBBLIGO A 18 ANNI, SI PUO' FARE SOLO SE SI ANTICIPA LA PRIMARIA A CINQUE ANNI*	9
	Imgpress.it	23/08/2017	*SCUOLA - OBBLIGO A 18 ANNI, SI PUO' FARE SOLO SE SI ANTICIPA LA PRIMARIA A CINQUE ANNI*	11
	Umbriadomani.it	23/08/2017	*UMBRIA TPL E MOBILITA', 14ESIMA NON PAGATA E SCATTA LO SCIOPERO*	13

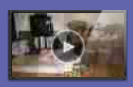
Questo sito o gli strumenti terzi utilizzati si avvalgono di cookie. Clicca il bottone per acconsentirne l'uso. Acconsento

ARREDAMENTI DE CARLO dorelan LE FABLIER TOMASELLA

Provincia Vibo al collasso: Niglia sbotta: chiudo strade e scuole. E spera in Minniti

Estorsioni ed usura: è boom di denunce. Così le mafie sottomettono il ricco Nord


Truffa a Regione Calabria, tra 18 indagati politici e dirigenti


"Help me": la richiesta disperata di uno straniero sfruttato. Cutrese denunciato per "caporalato"

NEWS

Terremoto ad Ischia. Cisal avvia raccolta fondi: come donare

23 AGOSTO 2017, 16:37 | VIBO VALENTIA | ATTUALITÀ

Stampa

La **Cisal** vuole dimostrare la sua solidarietà e vicinanza alle popolazioni di **Ischia colpite dal sisma** avviando una **raccolta fondi** tramite **un conto corrente bancario** dedicato, in esclusiva, a questo scopo.

Le somme raccolte attraverso il coinvolgimento di tutte le strutture della Confederazione, saranno gestite direttamente dalla Cisal, che, in relazione a quanto versato, **predisporrà interventi a beneficio di persone o istituzioni**, creerà **borse di studio** o attuerà **altre forme di sostegno** secondo quanto previsto dalla legge.

"La Cisal attraverso la raccolta fondi a favore delle vittime del terremoto – ha spiegato, tra l'altro, il Segretario Generale, Francesco Cavallaro annunciando l'iniziativa - contribuirà a fronteggiare i drammatici effetti dell'ennesimo sisma che ha seminato morte e distruzione nel Paese, al di là della scia di inevitabili polemiche per la mancata prevenzione e per l'accertamento delle relative responsabilità. Un copione che si ripete invariato ogni volta che un nuovo, tragico evento colpisce il nostro territorio, sempre più esposto alle conseguenze dell'incuria e della mancanza di interventi di messa in sicurezza organici e risolutivi".

COME DONARE

Questi gli estremi del conto corrente, intestato a **"Cisal per le persone colpite dal terremoto"**; **Cod. Iban IT 41 E 05584 03262 000000001724.**

CISAL RACCOLTA FONDI

Consiglia 0 Tweet G+

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Siamo spiacenti, ma il browser che stai utilizzando non è al momento supportato. Disqus supporta attivamente i seguenti browsers:

- Firefox
- Chrome
- Internet Explorer 11+
- Safari

cerca... CERCA

VIA GARIBALDI
FORESTA DI PETILIA POLICASTRO
TEL (+39) 0962 431553

ALTRE NOTIZIE DAL TEMA

Codice abbonamento: 125183

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORRIERE DELL'UMBRIA
Quotidiano
CISAL Confederazione Italiana Sindacati Autonomi Lavoratori
Data 24-08-2017
Pagina 1+3
Foglio 1

UMBRIA

Umbria Tpl e mobilità Domani è sciopero di 4 ore

a pagina 3

PRIMO PIANO

Domani è sciopero di quattro ore dei lavoratori di Umbria Tpl e mobilità spa

Il venerdì difficile dei mezzi pubblici

PERUGIA

(Mar.Ros.) Venerdì difficile per i trasporti in Umbria. E' infatti in programma per domani venerdì 25 agosto la prima azione di sciopero di tutti i lavoratori di Umbria Tpl e mobilità spa, proclamata dai sindacati Filt Cgil, Fit Cisl, Uiltrasporti e Faisa Cisal dell'Umbria, per protestare - come si legge nella lettera di proclamazione dello sciopero - contro il mancato pagamento della 14esima mensilità. Nella nota le sigle sindacali mettono sul piatto le "problematiche relative alla mancanza di manutenzioni ordinarie e straordinarie della linea ferroviaria gestita dalla società, con rallentamenti e chiusura di parte di essa, con relative conseguenze per il personale, e la mancanza di un piano strategico di riorganizzazione di Umbria Tpl e mobilità". Ma come si svolgerà lo sciopero? Le lavoratrici e i lavoratori potranno aderire a questa prima azione di sciopero secondo le seguenti modalità: personale degli impianti fissi e amministrativi ultime quattro ore del turno; restante personale e addetti alle stazioni/Dco dalle 8,45 alle 11,45. Saranno invece garantite le attività minime previste dalla legge sulla regolamentazione del diritto di sciopero, ma i sindacati chiedono all'Azienda di 2assolvere all'obbligo di cui al punto 6 art. 2 legge 146/90 e successive modifiche, dando corretta comunicazione agli utenti sulla durata dello sciopero e sui servizi garantiti. Domani occhio dunque agli orari per non restare a piedi.

LA PROTESTA
Filt Cgil, Fit Cisl, Uiltrasporti e Faisa Cisal dell'Umbria sono contro il mancato pagamento della 14esima mensilità

LE MODALITA'
Per il personale degli impianti fissi e amministrativi lo sciopero è le ultime 4 ore del turno; per il restante personale e gli addetti alle stazioni dalle 8,45 alle 11,45

Caos trasporti

Codice abbonamento: 125183

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL MATTINO
Quotidiano
CISAL Confederazione Italiana Sindacati Autonomi Lavoratori
Data 24-08-2017
Pagina 35
Foglio 1

Assistenti Osa, scontro tra sindacati salta la riunione dall'assessore Gaeta

Le spine del welfare

In attesa da giugno del 2016 106 lavoratori in attesa di conoscere il loro destino

Mariagiovanna Capone

Dal giugno 2016 vivono come in apnea. Hanno manifestato in piazza innumerevoli volte, incatenandosi davanti a Palazzo san Giacomo, occupando più volte la sala del Consiglio comunale, chiedendo che la loro questione fosse chiarita. I 106 operatori socio assistenziali (Osa) hanno raccolto solidarietà bipartisan, ma soprattutto tante promesse. Tutte eluse, naturalmente. Perché quindici mesi dopo il loro status non è migliorato affatto. Le promesse sono rimaste tali e la loro vita è sempre sospesa a un filo. L'ultima neanche quindici giorni fa. Anche questa disattesa, seguita perfino da una beffa. Dopo settimane di richieste di incontri per chiarire una volta per tutte la loro situazione, l'assessore al Welfare Roberta Gaeta aveva fissato un incontro per il pomeriggio del 10 agosto per discutere dell'assistenza scolastica con le rappresentanze sindacali. All'ultimo momento la delicata e attesa riunione è stata fatta saltare perché secondo il Coordinamento Sindacale Autonomo (Csa), l'assessore Gaeta li avrebbe estromessi dalla riunione «scegliendosi il tavolo sindacale in violazione della norma nazionale» come si legge in una nota di fuoco. «Risulta escluso il Csa (primo sindacato dell'Ente), la confederazione Cisal e la Fiadel. Questo comportamento determina il ricorso al giudice del lavoro con richiesta di annullamento di qualsiasi atto o decisione assunta». Nel giro di poche ore l'assessore Gaeta ferma tutto e rinvia a data da destinarsi, e probabilmente soltanto ai primi di settembre dovrebbe essere recuperata (il condizionale è d'obbligo). Su tutte le furie i sindacati invitati che hanno firmato un documento congiunto. «Siamo atterriti per quanto accaduto in merito alla riunione sull'assistenza scolastica in seguito a una lettera incomprensibile del Csa» accusano Federica Fiocca di Fp Cgil, Andrea Arciuolo di Fp Cisl e Annibale De Bisogno di Uil Fpl. «È il caso di sottolineare che le uniche organizzazioni sindacali rappresentative sono Cgil, Cisl e Uil (si allega verbale di accordo del contratto collettivo nazionale di lavoro) e che le lavoratrici appartengono al ccnl delle cooperative sociali». L'annullamento della riunione, quindi, parrebbe del tutto arbitraria. «Pertanto, si chiede un incontro con il sindaco per ristabilire le regole democratiche ispirate ai principi di correttezza e buona fede e all'assessore al Welfare la riconvocazione ad horas del tavolo di confronto».

Ora, però, si temono boicottaggi e rinvii che possono incancrenire una situazione già drammatica. È solo di un mese fa, infatti, l'ultima occupazione degli Osa costituito quasi totalmente da donne che vivono in situazioni di indigenza in famiglia monoreddito, durante la seduta del Consiglio comunale. «Alcune hanno confessato di essere allo stremo, tra loro anche chi ha manifestato il proposito di farla finita. Noi cerchiamo di aiutarle come possiamo ma sono disperate e questo rinvio le ha demoralizzate. Ci auguriamo solo che prima dell'inizio dell'anno scolastico la loro posizione sia chiarita» confessa De Bisogno.

Al fianco dei 106 Osa non ci sono solo i sindacati ma anche le famiglie dei disabili, tra cui l'associazione "Tutti a scuola" di Toni Nocchetti. Sono circa 350 gli studenti con disabilità a Napoli (soprattutto delle superiori di secondo grado) senza gli Osa. Lo scorso anno sono andati a scuola e molti hanno rinunciato, perché erano troppe le difficoltà cui sono andati incontro: trasporto comunale inesistente poi recuperato solo in parte, senza assistenti alla comunicazione e senza operatori socio assistenziali. Gli Osa hanno mansioni non sostituibili con nessuna figura presente negli istituti scolastici: senza di loro i disabili non hanno nessuna possibilità di andare al bagno, di vedersi cambiare il pannolone, di spostarsi nell'edificio, di mangiare anche solo un pezzo di pane o bere un sorso d'acqua. A farlo sono stati i genitori, che correvano in classe in loro aiuto, lasciando lavoro e qualsiasi attività, che l'hanno fatto finché hanno potuto. Il Comune un anno fa ha sospeso un servizio essenziale per disabili che da allora non sono più assistiti a scuola. Il nuovo anno scolastico è ormai alle porte ma il Comune potrebbe ancora salvare 106 famiglie e ridare dignità a 350 disabili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Protesta Una delle manifestazioni degli operatori Osa

Il Csa
L'assessore si è scelto il tavolo negoziale in violazione degli accordi nazionali

Cgil, Cisl e Uil
Lettera del Csa atto incomprensibile noi le organizzazioni rappresentative

Codice abbonamento: 125183

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL MATTINO Benevento

Quotidiano

CISAL Confederazione Italiana Sindacati Autonomi Lavoratori

Data 24-08-2017
Pagina 36
Foglio 1

Assistenti Osa, scontro tra sindacati salta la riunione dall'assessore Gaeta

Le spine del welfare

In attesa da giugno del 2016 106 lavoratori in attesa di conoscere il loro destino

Mariagiovanna Capone

Dal giugno 2016 vivono come in apnea. Hanno manifestato in piazza innumerevoli volte, incatenandosi davanti a Palazzo san Giacomo, occupando più volte la sala del Consiglio comunale, chiedendo che la loro questione fosse chiarita. I 106 operatori socio assistenziali (Osa) hanno raccolto solidarietà bipartisan, ma soprattutto tante promesse. Tutte eluse, naturalmente. Perché quindici mesi dopo il loro status non è migliorato affatto. Le promesse sono rimaste tali e la loro vita è sempre sospesa a un filo. L'ultima neanche quindici giorni fa. Anche questa disattesa, seguita perfino da una beffa. Dopo settimane di richieste di incontri per chiarire una volta per tutte la loro situazione, l'assessore al Welfare Roberta Gaeta aveva fissato un incontro per il pomeriggio del 10 agosto per discutere dell'assistenza scolastica con le rappresentanze sindacali. All'ultimo momento la delicata e attesa riunione è stata fatta saltare perché secondo il Coordinamento Sindacale Autonomo (Csa), l'assessore Gaeta li avrebbe estromessi dalla riunione «scegliendosi il tavolo sindacale in violazione della norma nazionale» come si legge in una nota di fuoco. «Risulta escluso il Csa (primo sindacato dell'Ente), la confederazione Cisal e la Fiadel. Questo comportamento determina il ricorso al giudice del lavoro con richiesta di annullamento di qualsiasi atto o decisione assunta». Nel giro di poche ore l'assessore Gaeta ferma tutto e rinvia a data da destinarsi, e probabilmente soltanto ai primi di settembre dovrebbe essere recuperata (il condizionale è d'obbligo). Su tutte le furie i sindacati invitati che hanno firmato un documento congiunto. «Siamo atterriti per quanto accaduto in merito alla riunione sull'assistenza scolastica in seguito a una lettera incomprensibile del Csa» accusano Federica Fiocca di Fp Cgil, Andrea Arciuolo di Fp Cisl e Annibale De Bisogno di Uil Fpl. «È il caso di sottolineare che le uniche organizzazioni sindacali rappresentative sono Cgil, Cisl e Uil (si allega verbale di accordo del contratto collettivo nazionale di lavoro) e che le lavoratrici appartengono al ccnl delle cooperative sociali». L'annullamento della riunione, quindi, parrebbe del tutto arbitraria. «Pertanto, si chiede un incontro con il sindaco per ristabilire le regole democratiche ispirate ai principi di correttezza e buona fede e all'assessore al Welfare la riconvocazione ad horas del tavolo di confronto».

Protesta Una delle manifestazioni degli operatori Osa

> **Il Csa**
> L'assessore si è scelto il tavolo negoziale in violazione degli accordi nazionali

> **Cgil, Cisl e Uil**
> Lettera del Csa atto incomprensibile noi le organizzazioni rappresentative

Ora, però, si temono boicottaggi e rinvii che possono incancrenire una situazione già drammatica. È solo di un mese fa, infatti, l'ultima occupazione degli Osa costituito quasi totalmente da donne che vivono in situazioni di indigenza in famiglia monoreddito, durante la seduta del Consiglio comunale. «Alcune hanno confessato di essere allo stremo, tra loro anche chi ha manifestato il proposito di farla finita. Noi cerchiamo di aiutarle come possiamo ma sono disperate e questo rinvio le ha demoralizzate. Ci auguriamo solo che prima dell'inizio dell'anno scolastico la loro posizione sia chiarita» confessa De Bisogno.

Al fianco dei 106 Osa non ci sono solo i sindacati ma anche le famiglie dei disabili, tra cui l'associazione "Tutti a scuola" di Toni Nocchetti. Sono circa 350 gli studenti con disabilità a Napoli (soprattutto delle superiori di secondo grado) senza gli Osa. Lo scorso anno sono andati a scuola e molti hanno rinunciato, perché erano troppe le difficoltà cui sono andati incontro: trasporto comunale inesistente poi recuperato solo in parte, senza assistenti alla comunicazione e senza operatori socio assistenziali. Gli Osa hanno mansioni non sostituibili con nessuna figura presente negli istituti scolastici: senza di loro i disabili non hanno nessuna possibilità di andare al bagno, di vedersi cambiare il pannolone, di spostarsi nell'edificio, di mangiare anche solo un pezzo di pane o bere un sorso d'acqua. A farlo sono stati i genitori, che correvano in classe in loro aiuto, lasciando lavoro e qualsiasi attività, che l'hanno fatto finché hanno potuto. Il Comune un anno fa ha sospeso un servizio essenziale per disabili che da allora non sono più assistiti a scuola. Il nuovo anno scolastico è ormai alle porte ma il Comune potrebbe ancora salvare 106 famiglie e ridare dignità a 350 disabili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Codice abbonamento: 125183

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

QUOTIDIANO DI SICILIA

Quotidiano

CISAL Confederazione Italiana Sindacati Autonomi Lavoratori

Data 24-08-2017
Pagina 17
Foglio 1

Per l'Anief permane un bacino potenziale di circa 25 mila posti tra amministrativi, tecnici e collaboratori scolastici

Personale Ata, 6.200 entrano nei ruoli ma restano scoperti oltre 12 mila posti

Ridotte le assunzioni autorizzate a tempo indeterminato, si ricorrerà ancora a supplenze annuali

PALERMO – Dopo la débâcle di assunzioni perse tra il corpo docente, addirittura facendo sfumare per cattiva organizzazione delle graduatorie una cattedra su tre, il Miur si supera con il personale Ata (personale ausiliario, tecnico e amministrativo delle scuole): ne mette in ruolo appena 6.200, lasciando oltre 12mila posti alle supplenze annuali. A darne notizia è tra gli altri Italia Oggi, che definisce "comprensibile e giustificato il malessere che circola tra il personale Ata", non solo "per il numero ridotto di assunzioni a tempo indeterminato autorizzato per l'anno scolastico 2017/2018, ma anche a causa dei continui maggiori carichi di lavoro imposti soprattutto al personale amministrativo" a seguito anche delle incombenze ulteriori derivanti dal decreto vaccini che tra l'altro competerebbero ad altre istituzioni.

Le assunzioni previste saranno appena 6.260, di cui 761 per i direttori dei servizi generali e amministrativi, 1.277 per gli assistenti amministrativi, 428 per gli assistenti tecnici, 3.655 per i collaboratori, 60 per gli addetti alle aziende agrarie, 41 per i guardarobieri e 22 per gli infermieri.

Anche il decreto vaccini ha comportato ulteriori incombenze per il personale

L'Anief, che da tempo denuncia la carenza di immissioni in ruolo e i carichi di lavoro insopportabili, torna a ricordare che rimane troppo alta la discrasia tra il numero di assunzioni accordate dal Miur e il considerevole il numero di posti liberi e vacanti: oltre ai 12mila posti vacanti e disponibili, incomprensibilmente assegnati quasi sempre fino al 30 giugno anziché al 31 agosto dell'anno successivo, ve ne sono almeno altrettanti oggi ancora "mascherati" nell'organico di fatto. Quindi 25mila amministrativi, tecnici e collaboratori scolastici che dovrebbero passare nei ruoli dello Stato. I quali si sarebbero dovuti aggiungere ai 6.200 accordati dall'amministrazione.

"Già due anni fa – ricorda Marcello Pacifico, presidente nazionale Anief e segretario confederale Cisal - avevamo assistito all'assurdo spostamento dell'assegnazione di migliaia di posti, già destinati al personale Ata, a favore dei lavoratori soprannumerari delle province, contro cui avviammo una class action. Di quei posti, poi, nemmeno uno venne assegnato, ma le immissioni in ruolo sfumarono. Nel 2017 si è fatto quindi il bis, con l'aggravante di assegnare tantissimi posti vacanti senza i mesi di luglio e agosto. Per questo invitiamo sempre tutto il personale Ata che ha sottoscritto un contratto su posto vacante e disponibile a presentare ricorso per recuperare gli stipendi dei mesi estivi, sottratti in modo illegittimo. Sia per l'anno scolastico in corso, sia per quelli passati. Non ci rassegniamo nemmeno per la mancata assunzione a tempo indeterminate e per il conferimento degli scatti, per i quali continuiamo a lottare in tribunale".

Assunzioni, il saldo è positivo ma la crescita resta striminzita

Personale Ata, 6.200 entrano nei ruoli ma restano scoperti oltre 12 mila posti

Codice abbonamento: 125183

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Questo sito utilizza i cookie per migliorare la tua navigazione. leggi qualcosa in più ok, accetto

CONCESSIONARIA PEUGEOT PROFESSIONAL PER TUTTA LA SICILIA

QUOTIDIANO DI SICILIA
Il primo giornale di economia e business diffuso nell'Isola
Regionale di Economia Business Istituzioni Ambiente No profit e Consumo
dal 1979

Direttore Carlo Alberto Tregua giovedì 24 agosto 2017

GUIDAMONACI.IT

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI CATANIA studia con noi CORSI DI STUDIO 2017/18 www.unict.it

Personale Ata, 6.200 entrano nei ruoli ma restano scoperti oltre 12 mila posti

di **Redazione**

Per l'Anief permane un bacino potenziale di circa 25 mila posti tra amministrativi, tecnici e collaboratori scolastici. Ridotte le assunzioni autorizzate a tempo indeterminato, si ricorrerà ancora a supplenze annuali

Tags: Anief, Personale Ata, Scuola, Miur

Like 0 G+

stampa l'articolo
0 Comments

PALERMO – Dopo la débâcle di assunzioni perse tra il corpo docente, addirittura facendo sfumare per cattiva organizzazione delle graduatorie una cattedra su tre, il Miur si supera con il personale Ata (personale ausiliario, tecnico e amministrativo delle scuole): ne mette in ruolo appena 6.200, lasciando oltre 12mila posti alle supplenze annuali. A darne notizia è tra gli altri Italia Oggi, che definisce "comprensibile e giustificato il malessere che circola tra il personale Ata", non solo "per il numero ridotto di assunzioni a tempo indeterminato autorizzato per l'anno scolastico 2017/2018, ma anche a causa dei continui maggiori carichi di lavoro imposti soprattutto al personale amministrativo" a seguito anche delle incombenze ulteriori derivanti dal decreto vaccini che tra l'altro competerebbero ad altre istituzioni.

Le assunzioni previste saranno appena 6.260, di cui 761 per i direttori dei servizi generali e amministrativi, 1.277 per gli assistenti amministrativi, 428 per gli assistenti tecnici, 3.655 per i collaboratori, 60 per gli addetti alle aziende agrarie, 41 per i guardarobieri e 22 per gli infermieri.

L'Anief, che da tempo denuncia la carenza di immissioni in ruolo e i carichi di lavoro insopportabili, torna a ricordare che rimane troppo alta la discrasia tra il numero di assunzioni accordate dal Miur e il considerevole il numero di posti liberi e vacanti: oltre ai 12mila posti vacanti e disponibili, incomprensibilmente assegnati quasi sempre fino al 30 giugno anziché al 31 agosto dell'anno successivo, ve ne sono almeno altrettanti oggi ancora "mascherati" nell'organico di fatto. Quindi 25mila amministrativi, tecnici e collaboratori scolastici che dovrebbero passare nei ruoli dello Stato. I quali si sarebbero dovuti aggiungere ai 6.200 accordati dall'amministrazione.

"Già due anni fa – ricorda Marcello Pacifico, presidente nazionale Anief e segretario confederale Cisal - avevamo assistito all'assurdo spostamento dell'assegnazione di migliaia di posti, già destinati al personale Ata, a favore dei lavoratori soprannumerari delle province, contro cui avviammo una class action. Di quei posti, poi, nemmeno uno venne assegnato, ma le immissioni in ruolo sfumarono. Nel 2017 si è fatto quindi il bis, con l'aggravante di assegnare tantissimi posti vacanti senza i mesi di luglio e agosto. Per questo invitiamo sempre tutto il personale Ata che ha sottoscritto un contratto su posto vacante e

Codice abbonamento: 125183

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

disponibile a presentare ricorso per recuperare gli stipendi dei mesi estivi, sottratti in modo illegittimo. Sia per l'anno scolastico in corso, sia per quelli passati. Non ci rassegniamo nemmeno per la mancata assunzione a tempo indeterminate e per il conferimento degli scatti, per i quali continuiamo a lottare in tribunale".

Articolo pubblicato il 24 agosto 2017 - © RIPRODUZIONE RISERVATA

Like 0

TI POTREBBE INTERESSARE

Diventa il capo di te stesso!

Non dovrai mai più lavorare. Gestisci il tuo business e guadagna uno stipendio da casa!

Una casalinga guadagna 1.173€ in un'ora

Guadagna il tuo denaro con un sistema completamente automatico!

Addio alluce valgo

Le dolorose malformazioni all'alluce possono farti dire addio alle scarpe col tacco

Sconto del 20% con Valtur

Prenota oggi la tua vacanza! Super sconto e soggiorno gratis per il primo bambino fino a 13 anni

Le micosi sono nocive

Molte persone oggi hanno problemi di micosi ai piedi. Dovrebbero provare questo.

Questa guida per i Bitcoin è diventata così...

Vuoi guadagnare con i Bitcoin?

ADS BY

Siamo spiacenti, ma il browser che stai utilizzando non è al momento supportato. Disqus supporta attivamente i seguenti browsers:

- Firefox
- Chrome
- Internet Explorer 11+
- Safari

Codice abbonamento: 125183

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

REGISTRATI oppure LOGIN

ANIEF ASSOCIAZIONE SINDACALE PROFESSIONALE

RICORSI FORMAZIONE DIRIGENTI ATA

HOME ISCRIZIONI ADESIONE RICORSI SUPPORTO ONLINE STAMPA NOTIZIE NEWS RICORSI CONTATTI FORMAZIONE ATA RSU SEMINARI

CERCA

Cerca...

Obbligo a 18 anni, si può fare solo se si anticipa la primaria a cinque anni

Altrimenti si tratterebbe solo di un'operazione risparmio, finalizzata a far sparire a regime 35mila cattedre della scuola superiore. A sostenerlo è l'Anief: se l'operazione ha come scopo primario quello di cancellare altro tempo scuola oltre quello divorato nell'ultimo decennio a partire della Legge 133/08, il giovane sindacato annuncia sin d'ora che si opporrà con tutte le sue forze. Sia a livello organizzativo-politico che in ambito giuridico-legale. L'anticipo dell'uscita da scuola a 18 anni, già tentato a inizio 2000 dall'allora Ministro Luigi Berlinguer, è un programma di revisione ripreso da diversi governi. Anche di recente, dall'ex Ministra Stefania Giannini. Se nessuno c'è riuscito è perché è sempre mancato un percorso ragionato e condiviso.

Marcello Pacifico (presidente Anief): Con la scuola primaria anticipata di un anno, durante il quale attivare delle classi 'ponte', affidate a maestri in compresenza della scuola dell'infanzia e della stessa primaria, si migliorerebbe il delicato passaggio tra la scuola materna e l'ex elementare. Lo abbiamo detto, qualche mese fa, sia a Montecitorio che a Palazzo Madama: è scientificamente provato che a cinque anni i bambini hanno bisogno di una formazione di tipo essenzialmente ludico e, nello stesso tempo, di avvicinamento all'alfabetizzazione e al far di conto. L'operazione permetterebbe anche di svuotare le graduatorie di merito e le GaE dei maestri d'infanzia dimenticati dalla riforma e con pessime prospettive di stabilizzazione. Come si darebbe una bella spallata alla dispersione e all'abbandono scolastico: perché mantenendo il tempo scuola immutato e innalzando l'obbligo a 18 anni, gli studenti sarebbero più coinvolti nei progetti formativi. Certo, servirebbe anche rivedere i contenuti dei cicli scolastici, rendendoli anche più stimolanti per le nuove generazioni.

"Tenere tutti gli alunni obbligatoriamente a scuola fino a 18 anni, anziché gli attuali 16, è una proposta su cui si può discutere. Ma a una condizione: far partire la scuola primaria a cinque anni. Altrimenti si tratterebbe solo di un'operazione risparmio, finalizzata a far sparire a regime 35mila cattedre della scuola superiore". Così Marcello Pacifico, presidente nazionale Anief e segretario confederale Cisal, commenta l'apertura della Ministra dell'Istruzione Valeria Fedeli di rivisitare i cicli scolastici e portare l'obbligo formativo sino alla maggiore età, in linea con i modelli formativi adattati dagli altri paesi moderni.

Anief sostiene che "licenziare" con un anno di anticipo gli studenti della secondaria può essere un'idea condivisibile solo qualora non si intenda ridurre il percorso formativo complessivo. In caso contrario, se l'operazione ha come scopo primario quello di cancellare altro tempo scuola oltre quello divorato nell'ultimo decennio a partire della Legge 133/08, il giovane sindacato annuncia sin d'ora che si opporrà con tutte le sue forze. Sia a livello organizzativo-politico sia in ambito giuridico-legale.

L'anticipo dell'uscita da scuola a 18 anni, già tentato a inizio 2000 dall'allora Ministro Luigi Berlinguer, è un programma di revisione ripreso da diversi governi. Se nessuno c'è riuscito è perché è sempre mancato un percorso ragionato e condiviso. In più occasioni aveva espresso parere positivo anche la Ministra Stefania Giannini, ma senza che poi si giungesse mai a una proposta ufficiale.

Abbiamo 2638 visitatori e 69 utenti online

Codice abbonamento: 125183

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

"Il motivo di questi fallimenti è semplice – spiega Pacifico -: il sindacato, le parti sociali e l'opinione pubblica si sono sempre opposti, perché in quelle proposte non era stato chiarito che il tempo scuola non sarebbe cambiato. Noi l'abbiamo sempre detto: con la scuola primaria anticipata di un anno, durante il quale attivare delle classi 'ponte', affidate in compresenza a maestri della scuola dell'infanzia e della stessa primaria, si migliorerebbe il delicato passaggio tra la scuola materna e l'ex elementare".

Dei vantaggi, anche formativi, dell'avvio scolastico anticipato di un anno, l'Anief aveva parlato solo pochi mesi fa, in occasione delle audizioni svolte in Parlamento – sia a Montecitorio che a Palazzo Madama – a proposito della necessità di rivedere i decreti delegate della Buona Scuola: "perché – continua il sindacalista autonomo - è scientificamente provato che a cinque anni i bambini hanno bisogno di una formazione di tipo essenzialmente ludico e, nello stesso tempo, di avvicinamento all'alfabetizzazione e al far di conto".

L'operazione anticipo a cinque anni e obbligo a 18 avrebbe però almeno anche un altro vantaggio: l'incremento di 25mila nuovi insegnanti di settore. "Andando così pure a risolvere l'annoso problema – dice Pacifico - della mancata stabilizzazione dei docenti dell'infanzia, messi all'angolo pure dalla riforma 0-6 anni della Legge 107/2015 dopo essere stati incredibilmente dimenticati dall'impianto base della Buona Scuola che non li ha considerati né nel piano di assunzioni straordinario né nel potenziamento degli istituti. Così oggi rimangono, tra graduatorie di merito e GaE, almeno 20mila maestri d'infanzia da stabilizzare, la maggior parte dei quali con pessime prospettive di stabilizzazione, perché i posti vacanti in organico di diritto continuano a non essere molti".

Ma i benefici derivanti dall'anticipo a cinque anni di età sarebbero anche altri: si darebbe, ad esempio, una bella spallata alla dispersione e all'abbandono scolastico. "Perché mantenendo il tempo scuola immutato e innalzando l'obbligo a 18 anni, gli studenti sarebbero di sicuro più coinvolti nei progetti formativi. Certo, servirebbe anche rivedere i contenuti dei cicli scolastici, rendendoli pure più stimolanti per le nuove generazioni, sempre più informatizzate e connesse", conclude Pacifico.

Per Approfondimenti:

Ocse: stipendi docenti a picco. Anief: basta palliativi, servono aumenti veri

Riforma, il Pd assicura: i 90mila docenti della scuola d'infanzia non verranno declassati

Scuola infanzia, il Governo annuncia più tempo pieno e l'assunzione di tantissimi maestri. Anief: finalmente una buona notizia, perché non anticipare la primaria a 5 anni?

Professione docente, malgrado tutto rimane le più ambita: in 700mila fanno domanda per le graduatorie d'istituto ed è boom di ricorsi

In Italia fare il docente non conviene: malpagato e ad alto rischio di incorrere in malattie professionali

Tempo Scuola: nuovi tagli. Fedeli autorizza altre 100 scuole a sperimentare la maturità delle superiori dopo quattro anni

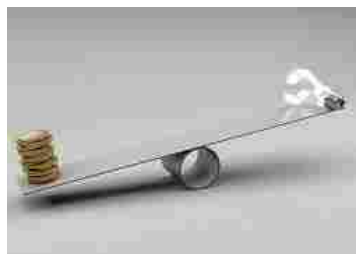
Categoria: News
Pubblicato: 23 Agosto 2017

Codice abbonamento: 125183

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ATTUALITÀ

SCUOLA – OBBLIGO A 18 ANNI, SI PUÒ FARE SOLO SE SI ANTICIPA LA PRIMARIA A CINQUE ANNI



(23/08/2017) - "Tenere tutti gli alunni obbligatoriamente a scuola fino a 18 anni, anziché gli attuali 16, è una proposta su cui si può discutere. Ma a una condizione: far partire la scuola primaria a cinque anni. Altrimenti si tratterebbe solo di un'operazione risparmio, finalizzata a far sparire a regime 35mila cattedre della scuola superiore". Così Marcello Pacifico, presidente nazionale Anief e segretario confederale Cisal, commenta l'apertura della Ministra dell'Istruzione Valeria Fedeli di rivisitare i cicli scolastici e portare l'obbligo formativo sino alla maggiore età, in linea con i modelli formativi adattati dagli altri paesi moderni.

Anief sostiene che "licenziare" con un anno di anticipo gli studenti della secondaria può essere un'idea condivisibile solo qualora non si intenda ridurre il percorso formativo complessivo. In caso contrario, se l'operazione ha come scopo primario quello di cancellare altro tempo scuola oltre quello divorato nell'ultimo decennio a partire della Legge 133/08, il giovane sindacato annuncia sin d'ora che si opporrà con tutte le sue forze. Sia a livello organizzativo-politico sia in ambito giuridico-legale.

L'anticipo dell'uscita da scuola a 18 anni, già tentato a inizio 2000 dall'allora Ministro Luigi Berlinguer, è un programma di revisione ripreso da diversi governi. Se nessuno c'è riuscito è perché è sempre mancato un percorso ragionato e condiviso. In più occasioni aveva espresso parere positivo anche la Ministra Stefania Giannini, ma senza che poi si giungesse mai a una proposta ufficiale.

"Il motivo di questi fallimenti è semplice – spiega Pacifico -: il sindacato, le parti sociali e l'opinione pubblica si sono sempre

Codice abbonamento: 125183

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

opposti, perché in quelle proposte non era stato chiarito che il tempo scuola non sarebbe cambiato. Noi l'abbiamo sempre detto: con la scuola primaria anticipata di un anno, durante il quale attivare delle classi 'ponte', affidate in compresenza a maestri della scuola dell'infanzia e della stessa primaria, si migliorerebbe il delicato passaggio tra la scuola materna e l'ex elementare".

Dei vantaggi, anche formativi, dell'avvio scolastico anticipato di un anno, l'Anief aveva parlato solo pochi mesi fa, in occasione delle audizioni svolte in Parlamento – sia a Montecitorio che a Palazzo Madama – a proposito della necessità di rivedere i decreti delegate della Buona Scuola: "perché – continua il sindacalista autonomo - è scientificamente provato che a cinque anni i bambini hanno bisogno di una formazione di tipo essenzialmente ludico e, nello stesso tempo, di avvicinamento all'alfabetizzazione e al far di conto".

L'operazione anticipo a cinque anni e obbligo a 18 avrebbe però almeno anche un altro vantaggio: l'incremento di 25mila nuovi insegnanti di settore. "Andando così pure a risolvere l'annoso problema – dice Pacifico - della mancata stabilizzazione dei docenti dell'infanzia, messi all'angolo pure dalla riforma 0-6 anni della Legge 107/2015 dopo essere stati incredibilmente dimenticati dall'impianto base della Buona Scuola che non li ha considerati né nel piano di assunzioni straordinario né nel potenziamento degli istituti. Così oggi rimangono, tra graduatorie di merito e GaE, almeno 20mila maestri d'infanzia da stabilizzare, la maggior parte dei quali con pessime prospettive di stabilizzazione, perché i posti vacanti in organico di diritto continuano a non essere molti".

Ma i benefici derivanti dall'anticipo a cinque anni di età sarebbero anche altri: si darebbe, ad esempio, una bella spallata alla dispersione e all'abbandono scolastico. "Perché mantenendo il tempo scuola immutato e innalzando l'obbligo a 18 anni, gli studenti sarebbero di sicuro più coinvolti nei progetti formativi. Certo, servirebbe anche rivedere i contenuti dei cicli scolastici, rendendoli pure più stimolanti per le nuove generazioni, sempre più informatizzate e connesse", conclude Pacifico.

ultimo
"... da piccolo, quando andavo al circo, ridevo tantissimo guardando i pagliacci e le loro pagliacciate. Oggi senza andare al circo, vedo tanti pagliacci e le loro pagliacciate....."
proforma
Vendola consiglia ImgPress.it
L'Isola felice di internet

STAMPA SEGNALA

IMGPress tutti i diritti riservati. Reg. Trib. ME n.1392 del 18/06/92 P.IVA 02596400834

CREDITS - RSS

Codice abbonamento: 125183

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

UMBRIA TPL E MOBILITA', 14ESIMA NON PAGATA E SCATTA LO SCIOPERO

PERUGIA - La situazione di Umbria Tpl e Mobilità, già delicata, sembra volgere al tempestoso. La 14esima mensilità non è stata versata e i lavoratori proclamano lo sciopero. La mobilitazione è in programma per venerdì 25 agosto, proclamata dai sindacati Filt Cgil, Fit Cisl, Uiltrasporti e Faisa Cisal dell'Umbria, per protestare - come si legge nella lettera di proclamazione dello sciopero - contro "il mancato pagamento della 14esima mensilità; le problematiche relative alla mancanza di manutenzioni ordinarie e straordinarie della linea ferroviaria gestita dalla Società, con rallentamenti e chiusura di parte di essa, con relative conseguenze per il personale, e la mancanza di un piano strategico di riorganizzazione di Umbria Tpl e Mobilità".Le lavoratrici e i lavoratori potranno aderire a questa prima azione di sciopero secondo le seguenti modalità: personale degli impianti fissi e amministrativi ultime 4 ore del turno; restante personale e addetti alle Stazioni/Dco dalle 08,45 alle ore 11,45. Saranno invece garantite le attività minime previste dalla legge sulla regolamentazione del diritto di sciopero, ma i sindacati chiedono allAzienda di "assolvere allobbligo di cui al punto 6 art. 2 legge 146/90 e successive modifiche, dando corretta comunicazione agli utenti sulla durata dello sciopero e sui servizi garantiti.

Codice abbonamento: 125183

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.